

IL BAMBINO ORFANO PORTATO IN ISRAELE

# Eitan, caso diplomatico Ma vergogna umana

■ Dopo il rapimento del piccolo Eitan - unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone - da parte del nonno materno, è scontro tra le famiglie del bambi-

no. La Procura di Pavia indaga per sequestro di persona.

Cuomo, Macioce e Materì  
alle pagine 14-15

## A Pavia si indaga per sequestro I sospetti sui servizi israeliani

*Il legale: un aiuto extra. L'esperto: un blitz da professionisti  
Ma la comunità ebraica: «Sono accuse non pertinenti»*

Andrea Cuomo

■ Un intrigo internazionale che mette contro non solo due famiglie ma due nazioni, due comunità. In mezzo c'è Eitan Biran, 6 anni, l'unico minuscolo sopravvissuto alla tragedia del Mottarone, a causa della quale morirono i genitori Amit e Tal, il fratellino di 2 anni Tom e i bisnonni materni Barbara e Itshak. Eitan è stato rapito e portato in Israele dal nonno materno Shmuel Peleg, che lo ha sottratto alla zia affidataria Aya Biran-Nirko, sorella del papà e residente in una frazione di Pavia, Rotta di Travacò. In seguito alla denuncia della donna, la procura pavese ha aperto un fascicolo per sequestro di persona.

Non c'è pace per Eitan, che nei mesi successivi a quell'orribile 23 maggio è stato al centro di una battaglia per la custodia legale. Dopo il lungo ricovero all'ospedale Regina Margherita di Torino, e in pieno percorso di supporto psicologico, il piccolo è stato affidato alla zia paterna, medico 41enne, che vive con il marito Or Nirko e due figlie che vanno all'istituto delle Canossiane frequentato anche da Eitan, nato e cresciuto in Italia. Una decisione che ha irritato il ramo materno della famiglia, che vive in Israele e che ha avan-

zato un'istanza per l'affidamento del bambino. E che ha architettato un vero e proprio rapimento: il nonno è andato a prendere il bambino per una visita programmata e non lo ha riportato a casa ma lo ha condotto in aeroporto per prendere un volo privato diretto a Tel Aviv. Senza alcun problema, visto che la famiglia materna è in possesso del passaporto israeliano del piccolo, che la famiglia italiana aveva inutilmente richiesto. Famiglia italiana che per bocca dell'avvocato Armando Simbari, si dice preoccupata per il fatto che il rapimento interrompe «le cure psicologiche e terapeutiche a cui era sottoposto». Oggi inoltre il piccolo avrebbe iniziato l'anno scolastico. E ciò potrebbe creare nel piccolo un nuovo trauma, che annullerebbe il percorso di «normalizzazione» della sua giovane e già tristissima vita.

Il sospetto è che Israele abbia agevolato il rapimento. «È evidente che ci sia stato un aiuto extra, se no non sarebbe stato possibile far uscire Eitan dall'Italia tenendo conto di tutto il sistema di allerta che era stato messo in piedi», dice Simbari. E l'esperto in sicurezza Carlo Biffani, interpellato dall'Agf, parla della «possibile vicinanza e prossimità sia del defunto padre

che del nonno del bimbo agli ambienti dell'intelligence e della difesa di Israele. Non ci è dato sapere quanto queste informazioni siano veritiere, ma è possibile immaginare che qualcosa corrispondesse al vero, non sarebbe stato così difficile per il nonno ideare, pianificare e realizzare l'estrazione del minore dal territorio italiano. Appare infatti evidente come debba essere stata fatta in fase di pianificazione, una stima esatta dei tempi e dei modi necessari ad attuare la fuga». Insomma, un'operazione da professionisti, non la follia di un nonno. Ieri il *Jerusalem Post* ha riportato la posizione del ministero degli Esteri israeliano, che starebbe «verificando l'informazione» del sequestro del piccolo. L'ambasciata israeliana a Roma garantisce che «sta seguendo il caso da vicino, stiamo raccogliendo le informazioni e stiamo seguendo tutti gli sviluppi». Quanto alla Comunità Ebraica di Milano, ha diramato una nota di condanna di un «gravissimo atto che viola le leggi italiane e internazionali» ma il presidente Milo Hasbani biasima i commenti «fuori dal contesto» e il fatto che venga «messo di mezzo Israele in modo non pertinente».



## IL RAPIMENTO

Sopravvissuto al Mottarone, è stato portato in Israele dal nonno

### LA VICENDA

#### 23 maggio 2021



**Genitori, fratellino e bisnonni di Eitan Biran (6 anni) muoiono nella tragedia della funivia del Mottarone**



**Il Tribunale di Torino affida il bambino alla zia materna, Aya Biran (residente con la famiglia a Pavia)**



**I genitori della madre di Eitan, Tal Peleg, non concordano con l'affidamento. Rifiutano di restituire il passaporto israeliano di Eitan**



**Il giudice tutelare stabilisce una data per la restituzione del passaporto: il 30 agosto**



**La famiglia Peleg si rifiuta di consegnare il documento. Le autorità, però, non intervengono e permettono ai nonni materni di visitare il bambino**

#### 12 settembre 2021



**La denuncia della zia affidataria, Aya Biran: "Mio nipote Eitan è stato sequestrato dal nonno materno, Shmuel Peleg, ed è stato portato in Israele"**



**Secondo quanto concordato, il nonno avrebbe dovuto riportare Eitan ad Aya intorno alle 18:30 di sabato 11 settembre**

**LA PROCURA DI PAVIA HA APERTO UN'INCHIESTA PER SEQUESTRO DI PERSONA**

L'EGO - HUB

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## FAMIGLIA DISTRUTTA

Il 23 maggio scorso Eitan (nella foto abbracciato dai genitori) per la prima volta era salito su una funivia. La cabina crollò tra i boschi: 14 le vittime, tra cui i suoi genitori, Amit e Tal, il fratellino Tom, i bisnonni Beatrice ed Itshak. L'unico sopravvissuto fu lui, Eitan, 6 anni, che venne trasportato in ospedale pediatrico di Torino e dimesso dopo 14 giorni in terapia intensiva, lottando tra la vita e la morte

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994